

# Convegno sulla Microelettronica Il Caso Micron



Luglio 2015

# La storia

Nel 2007-2008 STMicroelectronics, tra le aziende in Italia a più alto valore tecnologico in quanto tra i primi produttori mondiali di microelettronica,

scorpora la divisione che si occupa di memorie e forma insieme all'equivalente ramo di Intel la Numonyx. Dopo soli tre anni, nel 2010, questa viene acquisita dalla statunitense Micron.

Micron acquisisce impianti, attrezzature, capitale umano, tecnologie, portafoglio prodotti e relativi clienti quindi parte importante del mercato globale delle memorie.

Micron passa da un passivo di 1 miliardo e 800 milioni di dollari del 2009 ad un attivo di 1 miliardo e 800 milioni di dollari del 2010.

I risultati dell'ultimo anno poi rappresentano un record per la società, fatturato da oltre 12 miliardi di dollari e utile da 3 miliardi e 750 milioni di dollari.



# Il Caso Micron

L'azienda americana, dopo essere diventata proprietaria di tecnologie e brevetti sviluppati in Italia e avere fatto affari anche attraverso i prodotti e i clienti derivanti dalla acquisizione di Numonyx, ha aperto in data 21 Gennaio 2014 la procedura di licenziamento collettivo per 419 suoi dipendenti su un totale di 1070 addetti.

Gli esuberanti sono individuati in tutte le 5 sedi: Agrate, Vimercate, Avezzano, Napoli e Catania.



Questo attacco ai posti di lavoro nelle sedi italiane diviene subito un caso nazionale perché riguarda un ingente numero di competenze altamente specializzate: ingegneri, tecnici e ricercatori di una compagnia americana che fa ricavi da record e non mostra previsioni di decrescita nel pur complesso mercato della microelettronica più avanzata.

# L'accordo

Nella notte tra il 9 e il 10 aprile viene siglata dalle organizzazioni sindacali un'ipotesi di accordo presso il Ministero del Lavoro alla presenza della delegazione aziendale, di rappresentanti del Ministero dello Sviluppo Economico e della Presidenza del Consiglio.

Il 15 aprile si conclude il referendum in Micron Italia sull'ipotesi di accordo.

Le lavoratrici e i lavoratori approvano a maggioranza l'ipotesi di accordo!



FIM, Fiom, Uilm ritengono che, grazie alla lotta dei lavoratori, si sia raggiunto un risultato che non risolve tutti i problemi aperti ma consente di evitare i licenziamenti avendo davanti un percorso di un anno, durante il quale la situazione verrà seguita da una cabina di monitoraggio composta dal Ministero del Lavoro, dal MiSE e dalle Istituzioni territoriali al fine di trovare soluzioni condivise per gestire le criticità.

# Situazione ad un anno dalla firma dell'accordo

- 85 esuberanti vengono riassorbiti in Micron Italia nella loro stessa sede.
- Circa una sessantina di dipendenti accettano una ricollocazione in una sede differente, soprattutto all'estero (Germania, Gran Bretagna, USA)
- Poco più di 170 assunzioni sono state effettuate da STMicroelectronics selezionate all'interno degli esuberanti.
- Più di 90 accettano durante l'anno un incentivo all'esodo e si licenziano 'volontariamente', soprattutto nei siti di Agrate-Vimercate.

Ad un anno dalla firma dell'accordo permangono ancora 13 persone (di cui 11 nel sito Agrate-Vimercate, 1 a Catania ed 1 ad Arzano) senza una soluzione e su questo piccolo bacino di persone Micron comunque riapre una nuova procedura di licenziamento collettivo che terminerà i suoi 75 giorni di trattativa entro la fine di Luglio 2015.

Micron si dichiara soddisfatta dell'accordo del 9 aprile 2014 ma assolutamente non intenzionate a porre fine al calvario dei pochi esuberanti rimasti. La decisione della multinazionale statunitense ancora oggi punta al licenziamento delle 13 persone.

# Attenzione



MICRON ed STM devono dare attuazione agli impegni presi ed evitare con il loro massimo sforzo qualunque soluzione traumatica, avanzando proposte occupazionali adeguate ed equivalenti sul piano professionale ed economico e congrue su quello logistico.

Appare quantomeno assurdo visti i numeri in gioco, che due Multinazionali con decine di migliaia di addetti nel mondo e dei bilanci in regola (particolarmente Micron che di anno in anno sventola fatturati da capogiro risultando tra le più potenti società nel mondo) non siano in grado di dare risposte adeguate ad un problema ormai fortemente ridimensionato anche grazie alle scelte coraggiose di chi ha accettato il licenziamento incentivato spesso senza nemmeno aver un'alternativa lavorativa a disposizione.

**13 persone stanno ancora soffrendo la condizione di precarietà da più di un anno, ben 11 sono legate alla sede lombarda di Agrate-Vimercate riteniamo che questo sia umanamente INGIUSTO e DISCRIMINANTE.**